

# L'uomo che rese Napoli capitale d'Europa

Valerio  
Lucarelli



Il 19 luglio di cinquant'anni fa moriva Curzio Malaparte. Ho il sospetto che a Napoli passerà inosservato l'anniversario di una delle penne che meglio hanno raccontato lo scorso secolo.

È strano il destino di certi uomini. A lungo Malaparte è stato considerato un voltagabbana. Oggi qualcuno lo definirebbe un trasformista. Certo, fu iscritto al partito fascista e fece la marcia su Ro-

ma. Ma ben presto definì Mussolini un tiranno e in "Tecnica del colpo di stato" attaccò con forza Hitler e il Duce. Che non la prese bene. Malaparte fu condannato a 5 anni di esilio nell'isola di Lipari.

Pochi uomini hanno vissuto e compreso Napoli come Malaparte. Fu redattore capo del Mattino, pubblicò Kaputt con Casella, libraio e antiquario partenopeo, s'innamorò di Capri costruendovi a picco sul mare una villa dal fascino selvaggio, a Napoli fu ufficiale di collegamento tra l'esercito italiano e le truppe alleate. E Napoli viene descritta, messa

a nudo, esaltata e compromessa in "La pelle". La città degli sciuscià, i ragazzini che lustrano le scarpe ai soldati americani; la città che compra e rivende tutti coloro che pretendono di sbarcarvi da vincitori.

«Cosa sperate di trovare a Londra, a Parigi, a Vienna? Vi troverete Napoli» spiega Malaparte a un generale americano, facendo di Napoli la misteriosa capitale d'Europa, il simbolo di una civiltà sconfitta e umiliata dalla guerra. Attirandosi così gli strali di tutti. Ma di questo torneremo a parlare.

**\*Scrittore**